

Il sotto riportato Ordine del giorno prop. 984 è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Connola, Di Padova, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 4: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Giacobazzi e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, Carriero, De Maio, Fasano, Guadagnini, Moretti, Parisi, Prampolini e Santoro.

““Oggi l'accoglienza è un tema che si affronta anche con paradossali affermazioni divisive, reso aspro e verbalmente violento da slogan e dibattiti politici che non trattano i contenuti e, soprattutto, non prendono atto di una realtà indiscutibile: le migrazioni fanno parte della storia umana e non si fermano né con muri né con l'indifferenza.

Migliaia di persone si spostano dalle proprie case a causa della povertà, della guerra, delle minacce climatiche, della scarsità delle risorse, della mancanza di una possibilità di futuro, della negazione dei diritti fondamentali (sia individuali che di gruppo). Tutte queste cause non sono estranee ai comportamenti politici, economici, di politica internazionale e di stili vita quotidiani delle nazioni comunemente identificate nell'”Occidente”, delle super potenze e dei paesi ricchi dell'Asia.

I dati dicono che la presenza di residenti di origine straniera a Modena è del 15,8% (pari a circa 29.400 persone), in costante aumento dal 2017 e quasi uguale alla soglia massima registrata nel 2012 del 15,9%.

Tra questi cittadini, i giovani rappresentano il 21,6% della popolazione dai 15 ai 34 anni presente a Modena al 31 dicembre 2020. Nella nostra città è consolidata la composizione multiculturale, multireligiosa, multilingue della popolazione modenese.

Rispetto all'ultimo dato disponibile, dell'anno 2018, il 2,68% degli stranieri residenti a Modena ha acquisito la cittadinanza italiana. Una percentuale che si somma a quanti hanno ottenuto nel tempo la cittadinanza per residenza, matrimonio o perché giovani che, al compimento del diciottesimo anno, hanno scelto di chiederla. È, comunque, da ritenersi cittadino modenese ogni persona presente nella nostra città, che vive e lavora, o che cerca una sistemazione stabile. Ritenere che queste presenze siano una minaccia al lavoro o al benessere generale di chi ha la cittadinanza giuridica è negare l'apporto sociale, culturale ed economico che porta ogni persona che vive la città nel rispetto della legge.

Per quanti non hanno ancora acquisito la cittadinanza, è preclusa la partecipazione politica attraverso il diritto di voto, tuttavia si tratta di cittadini che desiderano partecipare alla vita sociale ed amministrativa e, pur essendo dei contribuenti, non si sentono rappresentati, ma hanno titolo per partecipare come protagonisti ed attori dei beni materiali ed immateriali della propria città, che considerano parte della propria comunità di appartenenza.

La presenza di stranieri è troppo spesso stigmatizzata sui media e sui social quando si tratta di cronaca nera o fatti che generano solo percezione negativa nei lettori, distorce la reale partecipazione dei residenti alla vita della città e crea continue e faziose distinzioni di origine tra le persone. Nel nostro stesso Consiglio comunale, in diversi atti presentati, si sono associati comportamenti illegali all'origine etnica o di cittadinanza dei reali o presunti autori, portando, di fatto, come elemento decisivo e fondante dei fatti proprio l'origine nazionale

Le elezioni amministrative, svolte in tante città italiane, “hanno fatto emergere una classe dirigente anche di persone di origine straniera come, tra gli altri, il sindaco di Rimini o il consigliere comunale di Torino, a conferma della ormai consolidata composizione multiculturale, multireligiosa, multilingue della popolazione” (Fondazione Nilde Iotti, 05/11/2021). Cosa, fra l’altro, avvenuta anche nel Consiglio comunale della vicina Reggio Emilia.

Proprio per queste evidenze e per il fatto che sono le città il contesto maggiormente coinvolto dai dati elencati, perché ogni persona presente sul territorio fa riferimento al comune di residenza o nel quale cerca di ottenere la residenza, è indiscutibile che le Amministrazioni locali hanno un ruolo centrale nel creare le condizioni per la coesione sociale e la convivenza tra persone di culture e provenienze diverse, per garantire a tutti diritti, dignità e serenità. Questi, infatti, sono gli elementi necessari a creare e sviluppare un profondo senso civico, di appartenenza e interesse attivo alla città in cui si vive.

Ritenuto che:

Dal 2018 Modena aderisce alla Rete delle Città Interculturali del Consiglio di Europa e che questa adesione è stata confermata con delibera di giunta 170/2021, nella quale si riprendevano i principi e obiettivi del programma, mettendoli al centro delle politiche di inclusione dell’amministrazione comunale. Inoltre, nello scorso settembre 2020 è stato completamente rivisto l’assetto organizzativo e gestionale del programma «Modena città interculturale», riprogrammando le attività, rilanciando la collaborazione tra soggetti diversi del territorio, spostando la sede alla Casa delle Culture in via Wiligelmo 80.

Anche così si è inteso rilanciare gli obiettivi del programma, così come elencati nella delibera citata:

- promuovere tra i cittadini un’azione di sensibilizzazione in tema di diversità culturale intesa come risorsa e non come minaccia;
- sviluppare strumenti e pratiche atti a favorire l’incontro tra gruppi diversi tra loro culturalmente, etnicamente e linguisticamente;
- accrescere le competenze interculturali all’interno delle istituzioni locali dei servizi pubblici cittadini, nella società civile, nelle scuole e nei media;
- incoraggiare relazioni positive tra le diverse culture, etnie, gruppi religiosi presenti;
- intraprendere tutte le azioni necessarie a promuovere il dialogo interculturale, strumento imprescindibile per rinforzare la coesione sociale e prevenire violenze e conflitti;

L’intercultura è stata posta come principio guida di ogni progetto e conseguente azione verso ogni abitante a Modena. Intercultura che non è integrazione, se intesa come inglobare una realtà diversa e minoritaria in quella dominante per numeri o governo civico e politico della città. Intercultura che è il superamento di qualsiasi azione assistenziale, intesa in un moto verticale “dall’alto al basso”, quando questo intende una gerarchia sociale e culturale.

L’intercultura parte dalla capacità di raccogliere la rappresentazione che ogni residente di Modena ha della propria città, per non proporre modelli e visioni precostituiti, soprattutto se offerti come un punto di arrivo, un obiettivo raggiunto che risulterà poi estraneo ai beneficiari, al di là della loro partecipazione attiva

Il coinvolgimento dei cittadini di nascita estera o con background migratorio, ad esempio, trasforma la mediazione culturale dalla traduzione dei bisogni espressi o al tentativo di facilitare la comunicazione ad una relazione di ascolto e accoglienza dei punti di vista, dei modi di vivere, cucinare, passare il tempo libero, scegliere le proprie priorità, abitare, curarsi della famiglia, interagire con i vicini, lavorare, divertirsi....

L’intercultura è punto fondante dell’operato di questa amministrazione comunale ed è declinata, o si tenta di farlo, in azioni che considerano ogni cittadino residente a Modena parte integrante della società, quindi attivamente partecipe alla vita cittadina, sia nella parte dei diritti che in quella dei

doveri. Con questo proposito, nel contesto del progetto delle Città Interculturali è stato istituito un Tavolo intersettoriale, composto da referenti dei settori delle Politiche Sociali, Giovanili, della Cultura, dell'Istruzione, delle Pari Opportunità e delle Sicurezze.

Insieme all'elaborazione di nuove politiche cittadine occorre tenere conto della maggior rappresentanza possibile dei cittadini di nascita straniera o con background migratorio, quando organizzati in associazioni, comunità religiose, o qualsiasi forma di aggregazione spontanea ed evidente, come da anni vediamo costantemente nei parchi cittadini o nelle polisportive o negli spazi capaci da raccogliere gruppi di persone

I processi guidati da un principio interculturale sono efficaci quando includono nella decisione e coinvolgono in una relazione paritaria - nella quale non è negata la funzione di coordinamento dell'amministrazione comunale - ogni interlocutore come soggetto attivo e partecipativo. In questo modo potrà essere efficace ogni attività di ideazione e realizzazione di progetti, iniziative, eventi, appuntamenti, forme di espressione ed aggregazione che possano mettere in contatto e relazione persone di provenienze e appartenenze diverse, ma tutte riconducibili all'abitare la città, viverla e farla vivere: in sostanza sentirsi parte della propria città

Si inserisce in questa visione il documento programmatico LINEE DI INDIRIZZO PER IL WELFARE DEL COMUNE DI MODENA 2021-2024 "PRENDIAMOCI CURA", approvato in data 14/10/2021 dal Consiglio Comunale, nel quale si legge, al capitolo 6 "Immigrazione ed inclusione": "Va ripreso il tema della rappresentanza "formale" delle comunità straniere nella vita della città, con strumenti come la Consulta o altri simili, concretamente operativi, ma soprattutto riconosciuti come davvero rappresentativi delle diverse comunità e realmente protagonisti delle scelte che riguardano la collettività."

Vissuta e superata l'esperienza della «Consulta dei cittadini stranieri», il Settore dei Servizi Sociali, attraverso la progettazione di Modena Città Interculturale, ha costituito il tavolo di coordinamento, composto anche dal Centro Stranieri, la Casa delle Culture, gli uffici del Progetto Europa. Da questo tavolo nascono una serie di contatti esplorativi per coinvolgere cittadini stranieri o con background migratorio, residenti a Modena, associazioni e gruppi della società civile al fine di individuare uno o più strumenti operativi ed efficaci, che creino contesti di convivenza tra tutti i soggetti coinvolti.

Questi contatti già avviati potranno avere, tra gli altri, iniziative di promozione di luoghi e momenti di frequentazione tra i residenti di tutte le categorie di origine italiana e di origine straniera, i rifugiati e i richiedenti asilo. In questo contesto, che non mira necessariamente a grandi numeri ed eventi di richiamo, pensieri, emozioni e voci di ognuno trovano spazio e cercano delle sintesi di convivenza reale, intendendo per convivenza la condivisione degli stessi spazi e la necessità piacevole di prendersene cura e renderli disponibili a chiunque

Questo spazio, replicabile nel contesto cittadino in numerose esperienze, con varietà di partecipazione e tipologia di ideazione e realizzazione, potrebbe essere definito, per dare un'idea rappresentativa, come "laboratorio di convivenza", coordinato dall'Amministrazione comunale. Al di là della definizione formale, resta l'intenzione di avere, un punto di riferimento costante, anche se non necessariamente continuativo, per ogni cittadino modenese e ha l'obiettivo di rendere l'intercultura un'azione concreta, composta da piccole o grandi azioni, realizzate negli spazi cittadini.

Le iniziative, integrate e coordinate nella Rete delle Città Interculturali potranno ulteriormente promuovere la diffusione dei principi della convivenza civile e della inclusione sociale, rivolgendosi anche ai rappresentanti dell'associazionismo, delle cooperative sociali presenti sul territorio, che a loro volta saranno in grado di replicare esperienze analoghe nel lungo periodo.

Per questo motivo si propone, di ampliare al meglio possibile le iniziative dell'Amministrazione comunale, creando contesti diversificati, coordinati e da replicare nei rioni della città, anche con modalità e composizioni differenti, al fine di rendere diffusa e ampia l'azione di inclusione civica, per rafforzare qualsiasi iniziativa di Modena Città Interculturale e ampliarne il raggio di azione

Da queste iniziative possono nascere azioni specifiche che a livello tecnico e politico possano orientare le l'Amministrazione Comunale, i Dirigenti dei Servizi e la stessa Giunta comunale verso pratiche di promozione trasversale del principio interculturale.

Viste queste premesse

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA INVITA il Sindaco e la Giunta a:

- continuare l'azione di applicazione delle azioni proposte nelle LINEE DI INDIRIZZO PER IL WELFARE DEL COMUNE DI MODENA 2021-2024 "PRENDIAMOCI CURA", attraverso l'opera costante del Tavolo Intersectoriale, del Programma Modena Città Interculturale e con proposte che allarghino il più possibile il coinvolgimento dei cittadini stranieri o con background migratorio nelle fasi di ideazione e implementazione delle politiche cittadine;
- valutare un percorso, dentro il Programma Modena Città Interculturale che porti ad un'effettiva e stabile partecipazione alla vita della città dei residenti stranieri o con background migratorio, aprendo, ad esempio, l'attività del Tavolo Intersectoriale alla partecipazione periodica e diretta di rappresentanti esterni e/o avviando percorsi partecipativi stabili di interlocuzione ampia con la città (Assemblee Interculturali);
- valutare anche la possibilità di nomina nei consigli di quartiere di residenti stranieri o con background migratorio, magari ipotizzando anche quote numeriche minime e costanti
- valorizzare quanto più possibile la «promozione dell'intercultura» in ogni contesto delle politiche di governo della città, per favorire le diverse forme di partecipazione che stanno prendendo corpo in città, nell'ottica di promuovere un'azione legittima di coordinamento e di integrazione del portato interculturale in modo trasversale alle politiche cittadine. La valorizzazione potrà essere perseguita anche attraverso formalizzazioni sostanziali negli organi di governo della città, quali, ad esempio, una delega specifica tra quelle assegnate a sindaco o assessori; oppure uffici specifici nel contesto dell'organizzazione comunale;
- promuovere incontri e dibattiti pubblici, quali occasioni di riflessione sui valori fondanti delle comunità democratiche e di conoscenza reciproca tra persone provenienti da esperienze e appartenenze culturali diverse;
- promuovere i principi della non discriminazione, anche adeguando il linguaggio amministrativo interno all'Amministrazione (ad esempio adottando il Manifesto per la comunicazione non ostile e inclusiva) e avviando campagne di comunicazione interculturale;
- relazionare al Consiglio Comunale, o eventualmente alla commissione consiliare competente, entro 8 mesi dall'approvazione del presente atto, lo stato di fatto delle azioni intraprese ed in particolare l'aggiornamento dei lavori del Tavolo di coordinamento di Modena Città Interculturale.””